

Scuola, stanziati fondi per mense biologiche

VARESE, 26 settembre 2020-Dalla Conferenza Unificata giunge il sostegno alle scuole italiane che hanno scelto menù biologici per le proprie mense. È stata, infatti, **raggiunta l'intesa sul decreto del Ministero delle Politiche agricole, di concerto con il Ministero dell'Istruzione, sul riparto del Fondo per le mense scolastiche biologiche per l'anno 2020**. Le risorse complessive messe a disposizione sono pari a 5 milioni di euro: la somma di 4,3 milioni di euro è suddivisa tra i diversi istituti per un totale di **oltre 23 milioni di pasti distribuiti nell'ultimo anno scolastico**, nonostante la chiusura anticipata causata dalle restrizioni relative al Covid-19. Mentre ulteriori 700mila euro sono assegnati alle Regioni (tranne l'Emilia-Romagna) per iniziative di informazione e di educazione alimentare in materia di agricoltura biologica, sulla base della popolazione scolastica, pari a **quasi 8 milioni di alunni**.

"In Italia centinaia di istituti hanno scelto di offrire ai loro studenti un menù con prodotti biologici di qualità – dichiara il Sottosegretario alle Politiche agricole, Giuseppe L'Abbate, che ha partecipato alla Conferenza Unificata – Una scelta che il Ministero delle Politiche agricole promuove e sostiene economicamente con un totale di 5 milioni di euro, fondi destinati a fronteggiare i maggiori costi a cui vanno incontro i genitori. Quello biologico è un segmento di mercato in importante e costante crescita, che vede l'Italia il Paese con il maggior numero di produttori in Europa – prosegue L'Abbate – mentre per superfici dedicate, pari a 1,9 milioni di ettari, siamo terzi dietro Spagna (2,2 milioni) e Francia (2 milioni). L'attenzione del Mipaaf è, pertanto, massima".

La ripartizione delle somme **vede destinati quasi 1,5 milioni di euro all'Emilia Romagna**, la regione che maggiormente ha

sposato il menù bio nelle proprie mense scolastiche, seguita da Liguria (821mila euro) e Lombardia (816). In Toscana giungono 275mila euro, nelle Marche 268mila, in Veneto 240mila, in Puglia 204mila, in Umbria 192mila, in Piemonte 149mila, in Friuli Venezia Giulia 127mila e nel Lazio 105mila. Il resto suddiviso tra le altre regioni italiane in misura inferiore.